ANNO XV. — Lunedì, 3 Marzo 1862 — N. 62

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo .	» [illegible]	» 28	» 15
Austria	» 38	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. = Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 2 MARZO

PARLAMENTO INGLESE

Riferiamo per esteso il rendiconto della Camera dei lords, nella quale si trattò del proclama del luogotenente colonnello Fantoni per la repressione del brigantaggio nel Gargano. I nostri lettori potranno vedere con quanta leggerezza quella nobile assemblea abbia parlato delle cose nostre senza conoscerle. Quando il conte di Derby avesse chiesto maggiori informazioni, egli avrebbe potuto vedere che i provvedimenti da lui biasimati con tanta acerbità, erano invocati dalle popolazioni e tendevano a prevenire la ripetizione dei deplorabili fatti del brigantaggio. Egli si occupò della forma e non badò alla sostanza; vide la devastazione di un intero distretto, quando non si trattava che di impedire che i briganti potessero trovare asilo sicuro in foreste non abitate se non in certi tempi dell'anno.

Non sappiamo poi quando altre potenze abbiano fatto rimostranze al governo inglese per gli atti di rigore adoperati per es. a reprimere la ribellione delle Indie. Un governo indipendente deve respingere l'intervento di altri governi negli affari della interna amministrazione, tanto più quando queste intervento fosse fatto con tanto poca opportunità come nel caso presente. Aspettiamo con impazienza il rendiconto di quella tornata nella quale si è parlato una seconda volta di questo argomento.

Camera dei lords. — *Tornata del 27 febbraio.*

Il conte di *Derby*. La risposta che mi fu data martedì o per meglio dire la dichiarazione fatta dal nobile conte segretario di stato per gli affari esteri che egli non aveva avuta notizia del documento al quale io mi riferiva, e che egli non poteva ottenere alcuna informazione in proposito — dichiarazione che io ho inteso non senza sorpresa — mi obbligavano a mutare la forma della domanda che mi proponeva di fare al governo; ora io so che il nobile conte ha nelle sue mani il proclama ed ho piena fiducia che la sua risposta sarà tale da render contenta questa Camera ed il paese.

Appena uscito dalla Camera nella notte di martedì, io ho spedito al nobile conte il giornale italiano nel quale era pubblicato il testo italiano del proclama di cui aveva fatto parola, ed un giornale francese nel quale se ne leggeva una traduzione. Io vorrei poter credere, che quei documenti non sono autentici, ma io temo che il dubbio non sia possibile. Ho osservato, quando ho parlato di questo proclama nella tornata di martedì, che alcuni nobili lords sorrisero come non credessero all'esistenza di quel documento, e non me ne meraviglio, perchè il proclama è concepito in tali termini da non poter facilmente le vostre signorie credere alla sua esistenza. (*Udite*) Tuttavia io ne ho fatto fare una traduzione esatta e la leggerò alla Camera perchè ve ne possiate formare un concetto preciso. Quantunque il proclama sia opera del comandante un distaccamento di fanteria, si dice in esso, che fu pubblicato per ordine e d'accordo col prefetto della provincia, funzionario direttamente responsabile verso il governo.

(*Lord Derby dà lettura del proclama del luogotenente-colonnello Fantoni*).

Io non insulterò le vostre signorie facendo considerazioni su questo documento. Io lo presento a voi ed al mondo in tutta la sua nuda atrocità. (*Udite*) Osserverò unicamente, che questo proclama emana da un governo, che dichiara di essere stato accettato all'unanimità dal suffragio universale nel paese al quale si applicano tali provvedimenti; che dichiara di essere un governo nemico dell'oppressione, e che da molti mesi è costantemente occupato a reprimere le più piccole manifestazioni di insubordinazione e di ribellione in quei paesi. (*Udite*) Io non esaminerò quale sia l'indole di quelle ribellioni contro le autorità costituite. Io non dirò se esse dipendano in parte da affetto verso la dinastia esiliata, e non esaminerò se esse non siano mosse piuttosto da meno nobili cagioni. (*Udite*) Credo che in esse vi sia un po' di tutto; che vi sia un po' di politica ed un po' di brigantaggio, e non mi lagno se il governo adopera tutti i mezzi legittimi, che stanno nelle sue mani a reprimerle, qualunque sia la forma in cui si manifestano.

Ma proclami di questo genere sono un'offesa all'umanità. Non si può pensare senza raccapriccio ad un sistema che devasta un distretto, distrugge le case, ne scaccia gli abitanti ed il bestiame, riducendo quel tratto di territorio in un deserto, ed espone innocenti contadini per il solo fatto, che nelle loro case vi sia una quantità di viveri maggiore di quella che è assolutamente necessaria per il consumo di un giorno, ad essere fucilati senza processo da una soldatesca brutale ed irritata. Il nobile conte ha ora nelle sue mani quei documenti ed io ho tanta fiducia in quel puro amore della libertà che tanto lo distingue, da esser certo, che la sua indignazione non è minore della mia. (*Udite*)

So che in altre occasioni l'imperatore dei francesi ha fatto energiche rimostranze contro la brutale ferocia con cui dalle due parti si procedeva nelle cose di Napoli. Il nobile lord, in un caso molto meno importante, in momenti di discordia civile, quando, come adesso, non avevamo riconosciuta se non una delle parti che si disputavano l'autorità, rivolse egli medesimo una rimostranza al governo degli Stati Uniti, perchè si era chiusa l'imboccatura di un porto con bastimenti carichi di pietre, atto contrario agli usi della guerra ed illegittimo. Chi potrebbe mettere le atrocità ordinate in questo proclama a riscontro della chiusura del porto di Charleston? (*Udite*)

Se questo paese ha mantenuto la politica del non intervento negli affari italiani, ha però dimostrato costantemente una grande simpatia per la causa italiana, ed ha anzi finto di non vedere alcuni atti che non si potevano facilmente conciliare colla moralità politica; noi abbiamo moralmente cooperato alla liberazione d'Italia; ed in conseguenza credo di poter sostenere, che il nobile conte ed il governo della regina abbiano dritto di domandare che questo inconveniente sia tolto, e di ammonire il governo italiano perchè non si abbiano a commettere in avvenire atti di questo genere che offendono le coscienze meno scrupolose. (*Udite*) Io credo che una condotta di questo genere ed un proclama tanto infame non possano se non far perdere all'Italia la simpatia, tanto necessaria, dell'Europa, e che per questi atti venga ritardato il trionfo di quella causa che sta tanto a cuore al nobile conte.

Vorrei sapere se il nobile conte ha ricevuto da sir James Hudson informazioni in proposito; se sir James Hudson ha manifestato da sè la sua opinione su questo affare; se, nella sua qualità di rappresentante della regina egli abbia, senza aspettar istruzioni, fatto intendere amichevolmente al governo di Torino l'effetto che quel proclama avrebbe prodotto tra noi.

Vorrei pure sapere dal nobile conte se ora che egli ha veduto il proclama (e non penso che egli ne voglia negare l'autenticità), egli intenda domandare a sir James Hudson per qual ragione non abbia mandato copia al governo di quel documento e se egli intenda incaricarlo di fare immediatamente energiche rimostranze presso il governo italiano, facendogli intendere in qual modo si giudichi da noi questo sistema di comprimere la ribellione, facendogli intendere pure che atti di questo genere non possono se non contrastare allo scopo a cui si mira, che è di ottenere la libertà e la indipendenza dell'Italia; sia in uno stato solo, sia in più stati, e di ottenere per quel paese, dopo tanti secoli di malgoverno, una monarchia costituzionale e la libertà delle persone. (*Udite*)

Lord *Russell*. Prima di rispondere al nobile conte farò alcune considerazioni sull'indole del proclama che egli vi ha fatto conoscere. Io sono pienamente d'accordo con quanto egli ha detto dell'indole di quel proclama. (*Udite*) Penso che non vi possa essere atto più crudele e più barbaro di questo che confonde gli innocenti coi colpevoli, sparge la desolazione sopra un vasto tratto di paese, mette impedimenti alla industria e fa del governo un oggetto di terrore a tutti. (*Udite*) Aggiungerò che a mio credere quel proclama non fu ispirato da una sana politica. (*Udite*) In quel modo non si può pacificare un paese. In quel modo non si possono riconciliare gli abitanti al governo. In quanto alla autenticità di quel documento io non posso confermarla, nè negarla. In primo luogo, si potrebbe dire che nessuno ardirebbe pubblicare in un giornale di Torino, qualunque sia la politica professata da quel giornale, senza essere sicuro della autenticità, un documento di questo genere che fa tanto torto al governo di Torino. Il giornale che ne fece la pubblicazione è l'*Armonia*, giornale ben noto per la violenta opposizione politica e religiosa che fa al governo di Vittorio Emanuele.

Ma forse le vostre signorie mi permetteranno di ricordare un colloquio che io ebbi col defunto conte di Cavour, e che non sarà fuor di proposito. Io diceva al conte Cavour che i suoi oppositori lo combattevano in condizioni poco favorevoli, perchè mentre i giornali liberali colpevoli di una trasgressione erano sempre assolti prima ancora del processo, quelli che difendevano la causa delle antiche istituzioni, vale a dire la causa del dispotismo, erano sempre condannati dai tribunali.

Io gli dissi: « Mi pare che i vostri nemici politici ve ne facciano rimprovero. » Il conte Cavour disse: « È verissimo che i giornali liberali sono sempre assolti, e che quando i giornali dell'opposizione sono chiamati davanti i tribunali, sono quasi sempre condannati. Ma appunto questo fatto mi ha colpito a tal segno, che ho ordinato al fisco di non procedere contro quei giornali: essi possono dire liberamente quello che vogliono, possono calunniarmi quanto vogliono; ho deciso che non si abbia a far processo contro di loro. » (*Udite*)

Questo fatto può spiegare in qualche modo gli eccessi dell'*Armonia*, e mi fu detto che alle volte in quel giornale furono pubblicati documenti che poi si scoperse non essere autentici. (*Udite*) Io credo che il caso presente possa essere di questo genere e mi conferma in questa opinione il non avere testimonianze da una parte e dall'altra l'aver letto il proclama di quel giornale.

In primo luogo il proclama, che fu pubblicato a Torino il 19 corrente, non mi venne spedito dal nostro ministro a Torino, nè il nostro console a Napoli ne fa cenno, benchè si dica che la prima pubblicazione ne fu fatta in un giornale napolitano, nel qual caso il console avrebbe dovuto sicuramente vederlo.

In secondo luogo, mentre non si può provare la autenticità del documento, mi vien detto che esso è molto simile ad un proclama fatto nel 1810 dal governo di Napoli d'allora. (*Udite*) Confesso che io non oso credere alla autenticità di questo proclama.

Sarò ben lieto, per il governo italiano e, come ben disse il nobile lord, per la causa della umanità, se si potrà dimostrare che quel proclama non è autentico, e che un ufficiale al servizio del Re d'Italia non lo ha pubblicato. Senza dubbio, contro i briganti che infestano le provincie meridionali d'Italia si adoperò in certi casi un estremo rigore. Dichiaro che a mio credere il governo del Re d'Italia in quelle provincie si trova posto a durissima prova.

Non v'ha in Italia guerra civile, come pare sia per ammettere il nobile lord, e gli assassini ed i ladri si trovano quasi sempre riuniti in bande di 10 a 20 persone, rare volte in numero maggiore, quantunque alle volte siano dai 40 ai 50. Essi entrano in quel paese, occupano i boschi, sono attaccati dalle truppe regolari del re d'Italia e dispersi da queste si danno alla fuga ed il paese è per qualche tempo liberato dalla loro presenza. Essi si ritirano negli stati del papa. Al confine di quegli stati i soldati italiani devono fermarsi, i briganti sono disarmati e consegnati al governo del papa, e quantunque ladri ed assassini sono lasciati in libertà, di maniera che ricominciano a fare i briganti e così di seguito. È evidente che dal governo del papa non si possono sperare atti di amicizia verso il governo italiano, ma tra governi vicini questa non è la condotta da tenere, nè è questo il modo di conservare la pace.

Quei briganti non fanno una guerra civile, sono uomini che al tempo di Francesco II facevano i ladri e gli assassini, sotto il nome di carbonari o sotto altri nomi. Il governo di Torino si occupò seriamente di questi affari. Ho ricevuto poco fa una comunicazione dal barone Ricasoli che annuncia essersi grandemente diminuito il brigantaggio durante l'inverno, in conseguenza del difetto dei viveri e di luogo di ricovero, ma che non era improbabile che colla primavera avesse a ridestarsi.

Dirò tuttavia che con proclami simili a questo di cui parliamo non si dà forza alla autorità del nuovo governo, ma che dall'altro canto, è cosa ben brutta il vedere che la causa del sovrano esiliato non possa essere sostenuta se non da piccole bande di briganti, tenute in piedi colla speranza che la loro presenza possa servire di prova della incapacità del governo italiano a mantener l'ordine in quei paesi. Malgrado tutti questi ostacoli io sono sicuro che il governo del re d'Italia saprà dar ragione alla scelta che fu fatta dal suffragio popolare. Io ho dichiarato in questa Camera ed altrove che ammirava la nobile condotta del popolo italiano, che non ha alcun motivo di arrossire del confronto con altri popoli in rivoluzione. L'Italia, a mio credere, si è dimostrata degna della libertà, e spero che tra breve la indipendenza d'Italia sarà riconosciuta da tutte le potenze dell'Europa. (*Udite*)

Il conte di *Derby* dice che il nobile conte fece un discorso molto eloquente, ma non rispose alla

APPENDICE

—

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

L'impresa del teatro Regio pare decisa a mantenere una promessa fatta in principio della stagione — quella cioè di darci un'opera nuova. Se siamo bene informati, sarebbero incominciate le prove del *Leone Isauro* del maestro Cianchi, giovine compositore che già ha fatto rappresentare due spartiti (*Il Saltimbanco* e *Salvator Rosa*) a Firenze. Entrambe queste opere furono coronate da lieto esito e noi speriamo che altrettanto avverrà del *Leone Isauro*.

Intanto, al Regio si sono posti in iscena due spartiti, il *Poliuto* ed il *Barbiere di Siviglia*. — Nel primo di essi abbiamo riudito il signor Sirchia che l'anno scorso si era a noi presentato sotto le spoglie di Pollione, nella *Norma*. — In questi tempi *di tenori avari*, non ci fa punto meraviglia che il signor Sirchia goda di una celebrità che ci guarderemo bene dal dire immeritata, ma che, quindici o venti anni addietro, avrebbe dovuto acquistare al prezzo di maggiori studi e fatiche. — La sua voce è veramente bella, pastosa, insinuante, estesa, tale insomma da fargli perdonare l'assoluta mancanza d'arte nell'adoperarla — E, per essere giusti, ci convien pure confessare che dall'anno scorso al presente il signor Sirchia ha fatto qualche progresso ed è minore in lui quella tendenza all'uscir di tono che era, per avventura, il suo maggior difetto. — E poi, l'anno scorso la *celebrità* del signor Sirchia si trovava accanto alla *celebrità* del Giuglini ed era naturale che ne scapitasse; quest'anno invece, per nostra sventura, il pubblico non è in grado di istituire confronti di questa fatta ed il signor Sirchia risplende di tutta la sua luce e non è ecclissato da alcun altro pianeta.

Egli ha a compagni nel *Poliuto* la prima donna signora Carozzi-Zucchi ed il baritono Crivelli. La prima si è rivelata al pubblico sotto un aspetto affatto nuovo; ha interpretato la parte di Paolina con tanta passione, con tale un accento drammatico da decidere in senso favorevole le sorti dell'opera e provocare entusiastici applausi. Nella Paolina del *Poliuto* abbiamo ritrovato tutte le pregevoli qualità che, l'autunno passato, avevamo ammirato, alla Scala di Milano, nell'Alice del *Roberto il Diavolo*.

Ed anche il Crivelli in quest'opera merita lode. La parte di Severo è uno scoglio traditore per la maggior parte dei baritoni. Ha nel primo atto una cavatina di stile barocco e di nessun effetto, nel secondo un duetto col soprano che ordinariamente si omette, qualche bella frase nel finale dell'atto medesimo e nel finale dell'atto terzo. Vi è insomma quanto occorre per compromettere l'esito dello spartito e nulla di quanto è necessario per mettere in evidenza l'abilità dell'artista. In questa parte mal raffazzonata il Crivelli trova modo di farsi applaudire e ciò non è poco.

Insomma, di tutte le opere rappresentate quest'anno al Regio il *Poliuto* è quella che presenta minori lacune nell'esecuzione. I cori non lasciano pretesto ad appunti e l'orchestra non fa parlare di sè nè bene nè male.

Mostriamoci adunque soddisfatti di questo *Poliuto*. Non vogliamo essere compresi fra gli incontentabili nè fra gli oppositori sistematici.

Ma, con tutta la nostra buona volontà di dimostrarci indulgenti, non possiamo parlare della rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* senza dire apertamente ciò che ne pensiamo.

L'impresa aveva a sua disposizione ottimi elementi, la Borghi-Mamo, il Pardini, il Rossi, ma le mancava un protagonista. Il Crivelli, al quale la parte di Figaro non si adatta punto nè poco, credette di far atto di deferenza verso l'impresa ed il pubblico, vestendo d'improvviso e senza prove le spoglie del vispo barbiere, in luogo di un altro artista indisposto.

Il pubblico d'ordinario non tien conto agli artisti di questi atti di compiacenza; esso ha diritto ad uno spettacolo completo e soddisfacente, e se l'impresa per qualsivoglia ragione, anche da lei indipendente, non è in grado di soddisfare a queste esigenze, suo danno. Così ragiona il pubblico e tutte le magre scuse degli impresari non valgono a calmarne l'ira ed il dispetto, quando si crede leso nei suoi diritti.

Esso non si preoccupa punto delle relazioni che corrono tra l'impresario ed i suoi artisti e perciò quando vede annunziato il *Barbiere di Siviglia* al Regio, vuole un *Barbiere di qualità* e fa il viso dell'armi alle indisposizioni ed ai ripieghi. Quando paga l'abbuonamento

sua domanda. Egli aveva desiderato di sapere se il nobile conte avesse ricevuto da sir James Rudson comunicazioni rispetto a quel proclama. Il nobile conte avrebbe potuto chiedere ed ottenere, da martedì, informazioni col mezzo del telegrafo.

Egli avrebbe voluto sapere se a sir James Hudson si fossero chieste o si volessero chiedere informazioni, e se egli avesse fatte rimostranze al governo di Torino. Così pure quando il documento fosse provato autentico, egli voleva sapere se il governo della regina voleva fare severe rimostranze al governo di Torino.

Lord *Russell* risponde che aveva già detto di non aver ricevuto informazioni da sir James Hudson. Egli aveva detto per quai ragioni dubitava della autenticità del proclama; e la prima cosa da farsi era quella di informarsi della autenticità di esso. Egli aveva mandato un dispaccio telegrafico a Torino, ma non aveva ancora ricevuto risposta. Quando fosse provato che il documento era autentico, egli avrebbe fatto al governo del re d'Italia le comunicazioni convenienti; ma il caso presente era ben diverso da quello della chiusura dei porti americani e se egli avesse avuto ad occuparsene, lo avrebbe fatto in modo amichevole verso il governo italiano.

Il conte di *Malmesbury* aggiunse alcune parole, dicendo che in mezzo a tante esagerazioni nelle notizie che corrono sulle cose d'Italia, non si può prestar fede se non alle relazioni degli agenti inglesi.

Il duca d'*Argyll* disse che sperava che il proclama non fosse autentico.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Roma, 26 febbraio.

Ieri a mattina piovve sempre; soltanto dopo mezzogiorno all'ora del carnevale, il cielo rabbonì alquanto, ma il corso, figuratevi: con un palmo di pozzolana e l'acqua cadutavi sopra, che altro poteva essere se non una palude di melma? Tuttavia il carnevale non ci doveva rimettere, e infatti i preti che ne vanno morti, ebbero da rallegrarsene, perocchè essendovi state tre sole carrozze ben guarnite di drappi bianchi e gialli, ebbero dalla loro l'aforisma laconico: *omne trinum est perfectum.* Ma le logge e i balconi furono quasi pieni di gente spensierata e di legittimisti e di borbonici venuti in Roma con tal animo che pareva volere sconvolgere l'universo, e pure paiono impietriti, e non hanno nemmanco quel poco di coraggio che ci vuole per accasciarsi in una carrozza e farsi trascinare su e giù. Nè pensate che al mettersi così alla berlina si possa correre alcun rischio, perchè lasciamo che i romani sono rispettosi e tolleranti, ci sono tanti soldati e birri attorno da metter coraggio anche nell'uomo più pusillanime. A piazza di Venezia sta un battaglione di linea sotto le armi; in piazza de' SS. Apostoli un altro; uno in quella del Collegio romano; una compagnia sul largo di S. Marcello; un battaglione in piazza Colonna, tre compagnie a Montecitorio, tre altre in piazza di S. Silvestro in Capite, due compagnie a S. Lorenzo in Lucina, una a San Carlo, un battaglione al Popolo, in ogni sbocco di via son di sentinella due soldati a cavallo, una mano di cavalleria percorre sempre la via tra le due file di carrozze (se ci fossero); circa cinquecento gendarmi divisi in pattuglie, ognuna delle quali ha seco quattro soldati di linea per rinforzo, ecco come è munito il corso, e quanta milizia ci vuole pel servizio di carnevale. E dicono i preti che i romani sono fedeli sudditi e sviscerati d'amore pel papa monarca!

Altra specie di corso ci fu parimenti al Foro romano, ma tra che veniva piovigginando, tra che il fango era enorme per la dirotta pioggia del mattino, furono pochi i visitatori delle antichità e tra essi notossi che i preti abbondavano per provocare il popolo con atti e parole. Non mancarono drappelli di francesi colle armi, e papalini in abbondanza, quantunque non accadesse altro che la cattura di due giovinetti che se n'andavano sotto gli archi del Colosseo, rei di portare i bastoni, anzi dite bastoncelli da non colpire altre fantasie che quelle alterate dei cari nostri abati e loro cagnotti. Nell'ora della corsa de' barberi, circa l'*Ave Maria*, ricominciò l'acqua dirottamente a cader giù, senza mai rallentare se non questa mattina. Mentre scrivo è cominciato il corso, niente diverso dai passati, e parimenti nel Foro romano è cominciato il passeggio col suo solito corredo di spie, birri, preti e gendarmi a piedi e a cavallo che agognano l'occasione di precipitarsi sul popolo. Voi direte, e i francesi? I francesi c'erano pur essi nel giorno di S. Giuseppe, eppure i gendarmi ferirono circa trecento persone delle quali alcune morirono. I francesi non possono impedire lo scompiglio che non nasca, ma impediscono solo che non si dilati, e siccome i primi colpi li riceve il popolo inerme, quando esso troverebbe modo di vendicarsi, ecco la fantasima apparire e troncare nel mezzo la lite, vietando di fare la restituzione di ciò che si è ricevuto, pena la giunta. Siamo sì o no fra l'uscio e il muro?

Nella passata notte sono state incarcerate circa venticinque persone nella piccola città di Tivoli, dicesi per ordine del furibondo Merode. Già si sa che questo indemoniato è dittatore, colpisce alla cieca, fa sevizie inaudite, e il papa lo sa, e la sua anima candidissima e mansueta tutta disposta a virtù, ci regala di questi frutti. L'animo di Antonelli e di tutti quelli che hanno posti nel governo, si è inviperito a tal segno, che se i tempi che corrono non si opponessero, sarebbero disposti a fare un'altra notte di S. Bartolomeo che è pure una gloria di Roma papale.

La venuta di tutti i vescovi del mondo, secondo ciò che mi viene riferito da uno che può essere informato bene delle cose, mi pare che non sia faccenda da prendere alla carlona. Non si sgomentano già, che i prelati francesi non verranno; perchè in vece loro verranno abati, teologi e quanti altri non abbiano cura d'anime. Si dice che oggetto di questo concilio non sarebbe lo stabilire essere necessario al papa il dominio temporale; questo argomento sarà trattato pigliandolo di sbieco non di fronte, in questo modo: i vescovi riuniti commenteranno e interpreteranno il passo del concilio di Trento, *Bona ecclesiastica occupantium poena*, per istabilire che non riferendosi soltanto ai benefici ma al dominio temporale, l'occupatore è scomunicato insieme a tutti quelli che coll'opera e col consiglio, o colla rettifica de'fatti vi hanno tenuto mano. Ciò proverebbe come quattro e quattro fan otto, che l'imperatore de'francesi unitamente a tutti gli altri sovrani che hanno riconosciuto il regno d'Italia, è incorso nella scomunica maggiore e sarà dannato. In conseguenza di ciò ne verrebbe da vero, essi dicono, quel turbamento degli spiriti e delle coscienze di cui si vien parlando più sovente che non occorra; e tra coloro che per povertà di spirito credono a cotesto spauracchio, e quegli altri che fanno le finte di credervi per giovare i loro interessi faziosi, si farà una confusione che il mondo n'andrà sottosopra. Gli effetti che ne antivedono, credo per me che sieno troppo vasti, ma certo, bisogna ammettere che un po'di scandolo lo susciteranno. E fin che sono in possesso anche d'un palmo di territorio, sperano di ricovrare il perduto, o allontanare la totale rovina. Al contrario, se prima che si pronunziassero queste o simili pappolate, i preti fossero spodestati ben bene, allora, cosa fatta capo ha, non si solleverebbero più a tanto ardite speranze, mancando come dire del punto d'appoggio, o dell'addentellato.

DISCUSSIONE SUL CLERO NEL SENATO FRANCESE

Il paragrafo 8 del progetto d'indirizzo ha dato luogo, nella seduta del 27 febbraio del Senato francese, ad un importante discussione.

Esso è così concepito:

« Finalmente, noi vorremmo che fosse possibile « di assicurare ai ministri del culto, verso i quali « la mano di V. M. si è già stesa al principio del « vostro regno, un trattamento meglio corrispon« dente ai pesi delle loro funzioni. — Mentre le « congregazioni religiose sono fatte scopo di abbon« danti liberalità private, il clero delle parrochie « rimane nella povertà, sotto il peso delle sue fa« tiche e dei suoi doveri verso la società — Come « ha detto l'imperatore, la chiesa deve dare a Ce« sare ciò che appartiene a Cesare. — Ma sarebbe « da desiderare (e l'imperatore ne sarebbe soddisfatto) « che le condizioni dello stato fossero un giorno « tali da permettergli di concedere ai degni eccle« siastici sui quali riposa più specialmente la cura « delle anime, ciò che la loro modestia non ardisce « di chiedere, ma che reclamano i loro bisogni e la « loro dignità. »

Questo paragrafo è stato più o meno apertamente avversato dai membri dell'alto clero francese che siedono in Senato.—Nè ciò deve recar meraviglia.— L'episcopato francese vede di mal occhio che il governo s'affezioni il basso clero e lo dimostrano le parole stesse pronunziate in questa discussione dai cardinali Donnet, Mathieu, Morlot e de Bonnald. Qualcuno di essi ha esplicitamente dichiarato di votar contro il paragrafo 8. I bisogni e la povertà dell'alto clero ispirano alle Eminenze loro parole di commiserazione, ma quando si tratta di alleviare tanti dolori e tante miserie, si teme l'influenza governativa, si temono gli effetti della riconoscenza del basso clero verso l'autorità civile, ed i vescovi vanno in traccia di pretesti per coonestare il loro rifiuto. E, fra i pretesti invocati, il più specioso è notevole è quello posto in campo dal cardinale di Bonnald — « Nelle strettezze, egli disse, nelle quali « si trovano le classi operaie in molte città, io non « credo di poter aggravare i carichi dello stato. »

Tutti gli oratori dell'episcopato hanno rotto una lancia in favore delle congregazioni religiose. Ma il ministro Billault non durò gran fatica e dimostrare quante ricchezze queste congregazioni vadano radunando e come lo estendersi del loro numero e della loro influenza in Francia, renda necessaria una continua vigilanza per parte del governo. Ecco i fatti e le cifre, quali vennero esposti dal signor Billault.

Esistono in Francia 23 comunità religiose di uomini autorizzate e 49 non autorizzate; ve ne sono poi 3,075 di donne autorizzate, e dal 1851 in qua, il governo crede di sapere che ogni anno se ne fondano 80 o 100 nuove.

La proporzione tra i doni e legati al clero secolare è la seguente:

Dal 1856 al 1860, i doni ed i legati fatti al clero secolare ascesero a 13,875,951 franchi, e questi sono esattamente conosciuti, sino all'ultimo centesimo, dal governo, che ha modo di esercitare sopra di essi un severo controllo.

Ma altrettanto non si può dire delle liberalità esercitate verso il clero regolare. Di queste il governo non conosce che una parte, la quale nel periodo sovra accennato, ascende a 6,519,000 franchi.

Questa somma sarebbe affatto insufficiente alle spese enormi sostenute dalle congregazioni religiose. Dappertutto esse innalzano edifizi, fondano nuove case, e se contraggono qualche debito, tosto le pagano. Bisogna dunque conchiudere che vi è un attivo sconosciuto al governo ed il signor Billault non lo crede minore di 100 milioni.

Un'altra grave questione è venuta in discussione. Si è parlato, ed ha lungo, dell'ostilità di una parte dell'episcopato contro il governo dell'imperatore. E su questo punto i cardinali che presero la parola non si dimostrarono abili, giacchè nessuno di essi distrusse i fatti allegati dal signor Billault. Ora è un vescovo che paragona Napoleone III ad Erode, ora un altro che annunzia con modi sprezzanti la festa del 15 agosto.

Lo stesso Senato francese che non pecca di soverchia animosità verso l'alto clero, ha accolto l'enumerazione di questi fatti con segni di disapprovazione.

Il paragrafo 8 è stato approvato, quale venne proposto. Ma da questa discussione si può giudicare quanto pel governo francese sia urgente di porre un freno al moltiplicarsi delle case religiose ed alla guerra or palese ed ora occulta, che una parte del clero gli muove.

INTERNO

BAZAR DI BENEFICENZA

La Commissione del Bazar di beneficenza, per aderire al desiderio generalmente manifestato, udito l'avviso delle signore Patrone che senza tener conto dei disagi giornalieri sostenuti, liete accondiscesero, deliberò di tenere aperto il Bazar anche nel giorno di lunedì 3 marzo dalle ore 11 alle 2 pom. e per rendere possibile l'ingresso a tutte le classi sociali ridusse il prezzo a LIRE UNA.

CRONACA TORINESE

Oggi (2) il corso delle vetture fu abbastanza animato, quantunque il numero delle maschere fosse scarso.

L'incoronazione di Petrarca ebbe luogo con una gravità affatto inopportuna in questi giorni di carnovale e di pazza allegria. I costumi però ed i carri erano ricchi e ben disegnati.

Ci spiace poi di esser costretti a registrare una disgrazia accaduta in via di Po. Un vecchio che inavvertentemente stava in quella parte della via riservata alle vetture ed ai cavalieri, cadde stramazzato a terra dal cavallo di una maschera. Lo si trasportò all'ospedale di Carità e ci viene riferito che fosse assai malconcio.

— Iersera ebbe luogo al teatro Regio il ballo a beneficio della R. scuola di ballo.

S. M. il Re inviò lire due mila ed il principe di Carignano lire trecento.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 2 marzo sera.

CRISE MINISTERIALE

S. M. il Re ha presieduto questa mattina il consiglio dei ministri.

La demissione del gabinetto Ricasoli è stata accettata ieri alle quattro, avendo esso persistito nella sua deliberazione malgrado l'osservazione fattagli da S. M. il Re, che, desiderando egli di procedere d'accordo col Parlamento, avrebbe preferito che il ministero provocasse un voto solenne della maggioranza.

Il Re ha incaricato ieri alle ore 7 pom. il commendatore Rattazzi di formare il nuovo gabinetto.

Oggi sono corse parecchie liste, che ci asteniamo dal riferire, essendo ogni composizione prematura.

Bensì dobbiamo far notare che in quasi tutte figura il nome del signor Depretis e che si annunzia essere offerto un portafoglio al commendatore Magenta, prefetto di Bo.

---

in principio della stagione, l'impresa non gli impone la condizione di sorbirsi i supplementi almeno una sera per settimana. E perciò il pubblico quando vede annunziato il ballo *L'avventura di carnovale*, col supplemento, *per i riposi dovuti alla signora Pochini* (stile da cartellone) si dimostra malcontento, perchè conosce molto bene i termini del proprio contratto coll'impresa, e nessuno, quando ha sborsato il prezzo d'abbuonamento, gli ha dato lettura del contratto dell'impresa colla signora Pochini. E se questi fatti non si ripetessero ad ogni momento, esorteremmo anche noi il pubblico ad essere tollerante; ma chi non sa che quest'anno, le indisposizioni, i supplementi, gli spettacoli dimezzati, i *riposi dovuti* ed altre simili amenità sono il pane quotidiano che si offre ai frequentatori di un teatro, che pel numeroso personale artistico che ha, od almeno è in obbligo d'avere, dovrebbe trovarsi esposto di rado a simili inconvenienti?

Ritorniamo a bomba, cioè al *Barbiere di Siviglia*.

La Borghi-Mamo si palesa, anche in questa opera cantante squisita; nella cavatina e nel *rondò* della *Cenerentola* che sostituisce all'*aria al cembalo* raggiunge, come cantante, un tal grado di perfezione, da farci dubitare che la gola umana, o, per dir meglio, femminina possa eseguire con maggiore disinvoltura più ardue difficoltà. — Ma come attrice, la signora Borghi Mamo è veramente la vispa e maliziosa Rosina di Beaumarchais e di Rossini? È lecito dubitarne. Essa canta la sua parte come la canterebbe in un concerto, in un'accademia, e non si cura d'altro. Noi siamo dell'avviso di parecchi nostri colleghi *in appendice*, che ci hanno preceduto nel dare un giudizio di quest'opera e crediamo che la parte di Fede nel *Profeta* sia quella nella quale la signora Borghi-Mamo ha saputo meglio fondere insieme i pregi della cantante e quelli dell'attrice.

Il Pardini, dalla romanza del primo atto in fuori che canta a voce troppo spiegata e senza mezze tinte, è un buon Almaviva. Ci faremo però lecito di dirigergli un consiglio. È invalso l'uso di semplificare le agilità affidate al tenore nella cabaletta del duetto col baritono. Perchè mai il signor Pardini che nel canto d'agilità è valente, non canta questa cabaletta com'è scritta? Perchè segue il pessimo andazzo di semplificarla? Ci pare che il signor Pardini sia in grado di superare, nella musica rossiniana, ben maggiori difficoltà.

Un altro artista degno d'encomio è il buffo Rossi. Ha buona voce, è dignitoso ad un tempo e faceto e sotto le spoglie di D. Bartolo è stato benissimo accolto da un pubblico irritato da tante cagioni di malcontento.

Non meritano eguali elogi il D. Basilio che pronunzia in modo affatto inintelligibile, nè la Berta che non ha voce, nè i cori che in qualche punto perdettero la bussola, nè l'orchestra che suonò senza colorito di sorta, sempre forte in modo da coprire la voce dei cantanti e con incertezze ed oscillazioni delle quali non sappiamo renderci ragione.

A proposito dell'orchestra, abbiamo il dolore di annunziare che nulla si fece per trarre qualche partito di molti abili artisti, che ora, *per sentenza di tribunale*, si trovano a disposizione dell'impresa e della direzione. Questa è ricorsa al sublime spediente di chiudere ogni sera, durante lo spettacolo, in una camera del teatro, gli artisti che il tribunale la condannò a pagare, e soddisfatta di questo ritrovato per punire chi non ebbe altra colpa tranne quella di difendere i propri diritti, lascia, come al solito, che le cose teatrali vadano di male in peggio.

Ora le nostre speranze si rivolgono alla prossima primavera: ha Scribe, il Vittorio Emanuele ed il Rossini si apriranno tutti e tre con opera in musica. — Si va buccinando che per quella stagione si prepari qualche novità musicale. Lo desideriamo e senza ricorrere ad opere *appositamente scritte*, vi sono spartiti nuovi per Torino ed ai quali non mancherebbe certamente lieta accoglienza. Senza parlare di molte opere serie del Petrella e di altri, che tra noi non vennero mai rappresentate, fra le opere buffe citiamo il *Menestrello* del De Ferrari che, nel presente carnevale, è stato applaudissimo a Roma. Abbiamo udito quest'opera a Genova e sappiamo che fra le opere buffe del moderno repertorio è una delle più brillanti e vivaci.

Un giornale di Milano ha annunciato l'altroieri che il signor Biagio Miraglia, uno dei componenti la commissione del teatro drammatico, fu nominato capo di divisione per le cose teatrali al ministero dello interno. E questo, a vantaggio della povera arte drammatica, il primo frutto che si conosca degli studii della onorevole commissione. Se altri ne nasceranno ancora li faremo conoscere ai nostri lettori.... seppure non avvenga che al ministero dell'interno si sia venduta la pelle dell'orso prima di averlo ucciso.

logna, ed il portafoglio dalla marina al conte Galli della Mantica.

Noi riferiamo con riserva questa notizia.

Siamo informati che questa mattina veniva fatto offrire dall'on. Rattazzi al commendatore Lanza di entrare nel nuovo gabinetto, e che il commendatore Lanza ha rifiutato.

Ci viene altresì assicurato che sia stato chiamato a Torino il generale Cialdini e che il commend. Rattazzi si riprometta di poter presto formare la nuova amministrazione, non aspettando che l'arrivo di lui questa sera stessa.

Come abbia a riuscire il nuovo gabinetto sarebbe difficile il preconizzare. Conviene attendere che sia costituito per giudicarlo con calma ed imparzialità. Non trattasi per noi di persona, ma di principii, di sistema costituzionale, di politica interna ed esterna. Le persone non valgono che per le idee che rappresentano e pe' principii che esprimono.

Un ministero per esser durevole deve esser formato nel seno della maggioranza parlamentare. Se eterogeneo, può bene scompigliare la maggioranza, ma dubitiamo possa costituirne una nuova.

Il paese mostra di comprender la gravità della situazione. Sebbene esso non ignori gli errori commessi dal gabinetto Ricasoli, apprezza i grandi servizi che ha resi, l'unificazione politica ed amministrativa che ha promossa, l'attività impressa all'ordinamento dell'esercito ed a' grandi lavori di utilità pubblica, l'ordinamento giudiziario quasi compiuto, il debito pubblico unificato ed altri provvedimenti importanti, adottati con vantaggio della nazione.

Il paese comprende per istinto che uno degli elementi principali della forza dello stato è la stabilità del gabinetto e con ragione teme che la crise presente apra l'adito ad una serie di crisi, senza che sappiasi dove e quando potremo fermarci.

La demissione del gabinetto ha fatto ribassare la rendita italiana, offerta qui ieri a 67,80 senza compratori, caduta a Parigi a 66,90.

— —

Il generale Garibaldi è arrivato a Genova e si è recato a Quarto in casa del suo amico Augusto Vecchi.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 27 febbraio.

L'avvedimento del giorno, dispiacevole ad annunciarsi, è la sospensione del corso del signor Renan al collegio di Francia.

Questo provvedimento che prova, come la libertà d'insegnamento e la libertà della scienza non siano peranco doni, a cui abbiamo diritto, ebbe un'eco grandissima, e non contribuirà certamente a calmare gli spiriti, che già nelle ultime mie vi dissi essere molto eccitati.

Nei circoli politici, la disposizione del ministro della pubblica istruzione viene attribuita al desiderio del governo di dimostrare al Senato essere egli geloso degli interessi religiosi e si aggiunge che la politica dell'imperatore a Roma sarà più energica ancora. Napoleone III vuol mantenere più che mai il principio, che nelle vertenze dell'Europa liberale col papato, la religione non è per nulla interessata.

Il discorso che il principe Napoleone deve pronunciare oggi o domani al Senato sulla quistione italiana è atteso con grandissima impazienza; il che si comprende facilmente.

Dopo quello che ebbe luogo in quel recinto nella discussione sugli affari interni e dopo le scene tumultuose, a cui si lasciarono trascinare i gravi membri dell'alta assemblea, credesi che il cugino dell'imperatore, sebbene parlerà in proprio nome, nulla però dirà che non abbia da prima ottenuta l'approvazione del capo dello stato.

Egli è perciò che noi annettiamo più importanza al discorso che il principe Napoleone pronuncierà quest'anno, che a quello dell'anno scorso. In ogni caso la questione di Roma non resterà nello *statu quo*, e quali possano essere le discussioni nelle due assemblee, siamo certi di avvicinarci ad uno scioglimento.

Le notizie che riceviamo da quella città lo denotano abbastanza e si comincia nuovamente a parlare di progetti di partenza concepiti dal Santo Padre, progetti che c'inquietano ben poco, perchè sappiamo qual calcolo debbasi fare di codesta minaccia; d'altronde siamo d'avviso che il pericolo dell'assenza del papa non sia in realtà così grande quanto si vorrebbe far credere.

In qualunque luogo si trovi, il Santo Padre sarà sempre rispettato ed i suoi consiglieri non previdero le circostanze che l'allontanamento di lui farà un argomento di più in favore di coloro che chiedono la separazione dei due poteri.

Del pari si crede che Francesco II sia deciso a restare nelle vicinanze dei suoi stati, dacchè i suoi sudditi non lo vogliono all'interno. Da vicino soltanto potrà esercitare la sua piccola influenza sopra quei partigiani guadagnatili dall'oro. Francesco II sa benissimo che se sulla soglia dell'antico suo regno nulla ha potuto ottenere, una volta allontanato non avrà nemmanco quelle illusioni, di cui i suoi cortigiani si compiacciono pascerlo.

Ma il papa invece, abbandonando la sua capitale, porta seco la sola influenza che ancora gli resta, cioè la influenza spirituale e religiosa, contro la quale non havvi attacco.

Mercè la moderazione degli avversari del potere temporale e sopratutto a cagione dei sentimenti da cui sono animati, le credenze rimasero ferme ed inattaccate.

Se il papa, in luogo di stendere la mano all'Italia, abbandona la sede, sa di poterlo fare senza pericolo, perchè coloro che esso chiama suoi nemici, rispettano la di lui potenza religiosa. Quanto al poter temporale, la Corte di Roma, meglio che qualunque altra, lo conosce già morto. Se il poter temporale fosse l'essenza del papato, come lo pretendono i consiglieri di Pio IX, distruggerebbe il papa stesso. Pio IX allontanandosi da Roma, proverà d'essere del nostro avviso, che cioè resterà papa tanto senza, come con la corona temporale, e non crederà i cattolici privi del loro capo spirituale pel fatto solo della soppressione del potere temporale.

Le notizie d'Atene non sono in armonia con i dispacci ricevuti dall'ambasciata greca di Parigi. La rivolta di Nauplia non è repressa, anzi siamo sul principiare degli avvenimenti.

Il re Ottone con i suoi bavaresi è detestato e quello che oggi succede era preparato da lunga mano. Non è nè un semplice colpo di testa, nè la esplosione di una cospirazione isolata e ciò ripeteremo anche quando ci si annuncierà essere stati repressi i torbidi di Nauplia. Quello che oggi è interrotto sarà ripreso domani, e non è la prima volta che io vi dico essere l'Oriente chiamato a concentrare sopra di sè l'attenzione del mondo politico europeo.

L'*Opinion Nationale* di stassera pubblica l'avvertimento che ricevette dal sig. di Persigny, per avere con troppa severità giudicati i membri reazionari del Senato.

Entriamo decisamente in una fase di rigori contro la stampa. Ci dispiace sommamente che non siano stati ascoltati i consigli di amici così devoti come Pietri ed il principe Napoleone.

— —

— Un dispaccio particolare della *Gazzetta di Genova* da Roma 28 febb. annunzia che le truppe francesi erano sotto le armi; le truppe pontificie erano consegnate nei loro quartieri.

I generali in persona percorrevano la città onde reprimere le dimostrazioni nazionali.

Togliamo dalla *Gazzetta Ticinese* del 27 febb.:

Il console generale svizzero in New-Yorck informa il consiglio federale, che il sig. Pradet (svizzero, il quale vi disimpegnava le funzioni di console napolitano, e non voleva consegnare l'archivio consolare al rappresentante del Re d'Italia, ne ha ora fatto la consegna all'ambasciatore di Spagna a norma delle instruzioni che ebbe in seguito alla caduta di Gaeta. Ne sarà data notizia al governo italiano.

— Essendo giunta a notizia del consiglio federale la voce che il governo del Ticino faccia disboscare in modo importante le selve di proprietà del a mensa vescovile di Como, ne fu interrogato quel governo, e dalla risposta la voce risulta infondata.

Si legge nelle ultime notizie della *Patrie* del 1 marzo:

Un dispaccio telegrafico ci annunzia che la fregata a vapore il *Gomer*, proveniente da Tolone, è giunta nel mattino del 28 febbraio a Port-Vendres, dove essa imbarcherà, per portarla a Civitavecchia, una batteria d'artiglieria rigata di nuovo modello, destinata al corpo d'occupazione francese a Roma.

Il *Nord* ha le seguenti notizie della Germania:

La ricognizione del regno d'Italia è oggi in Prussia la gran quistione all'ordine del giorno. Noi crediamo che per il governo prussiano è una questione di vita o di morte. Riconoscere i fatti compiuti in Italia è legittimare la spogliazione (avvertiamo i lettori che è una qualunque siasi *Armonia* che parla), calpestare la giustizia ed il diritto delle genti, è alienarsi 7 milioni di cattolici che manifestarono i loro sentimenti negli indirizzi al sommo pontefice colla parte da essi presa nel danaro di S. Pietro; è mettersi in opposizione con se stessi, perchè nel mentre si riconosce la pretesa nazionalità italiana, la Prussia poi rifiuta di riconoscere la nazionalità polacca e slava, rappresentata nelle sue provincie orientali da una popolazione di 2 milioni 300,000. Il governo del regno d'Italia protesta alla faccia del mondo che è sua risoluzione inesorabile di distruggere l'ordine europeo attuale fintanto che non venga in possesso di Roma e Venezia.

In verità il colpo è portato contro l'Austria, ma di rimbalzo coglierà anche la Prussia. Le proposizioni del signor Carlowitz, il disgraziato ministro sassone del 1848, ha tutte le probabilità di essere adottato, vista la composizione liberale della seconda Camera. Il partito del progresso spinge alla attuazione delle fantasie del *Nationalverein*, vale a dire alla costituzione d'una Germania ristretta sotto l'egemonia della Prussia. La nota identica indirizzata alla Prussia non fece che eccitare il furore dei democratici.

Non sappiamo quanto di vero siavi nelle apprensioni del giornale clericale francese; ma certa cosa s'è, che il governo prussiano deve sapere a non dubitarne che un passo indietro sulla questione italiana gli allontana d'altrettanto lo scopo da lui ambito in Germania.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 22 febbraio al 1 marzo.

Ferma ne' primi dì della settimana, la rendita italiana discendeva negli ultimi giorni a Parigi, per l'influenza delle forti oscillazioni che hanno agitato il mercato della rendita francese. La rendita italiana discendeva il 28 febbraio a 68 15, il 5 0|0 sardo a 68 60.

La Borsa di Torino si è risentita di questo ribasso e benchè vi abbia resistito da principio, ed i corsi abbiano serbato un buon contegno sino alla liquidazione, cadde infine da 69 a 68 75, 68 50.

Questo ribasso non si considera però che come una reazione passeggiera. Anche a Parigi il prezzo di 69 si riduarda come guadagnato, per cui credesi che sarà raggiunto di nuovo ben presto. Resta a veder però quale influenza possa esercitarvi la notizia della crise ministeriale scoppiata d'improvviso. Il ministero, composto come è, conteneva elementi discordi ed eterogenei; ma è da più mesi che lo sapeva, e se due mesi addietro egli poteva ricomporsi più forte, appoggiandosi esclusivamente alla maggioranza, ora sarebbe più malagevole; però d'altra parte si è d'avviso che la formazione d'un nuovo ministero forte ed omogeneo incontri adesso non meno difficoltà.

Le azioni della Banca nazionale si sostengono fra 1262 e 1265.

In quelle della Cassa del commercio non si fecero affari ed i prezzi sono nominali.

La Cassa tenne il 26 febbraio la sua assemblea generale. Dalla relazione dell'amministrazione appare che gli affari si sono di molto sviluppati nel 1861 e che si sarebbero avuti beneficii ragguardevoli, se non succedeva il ribasso persistente della rendita, onde la Cassa era largamente provvista per la sua partecipazione all'imprestito di 500 milioni.

Il rialzo avvenuto dopo il 1° gennaio ha già riparato largamente alla perdita. La Cassa aveva calcolato la rendita a 67 50 ossia a 65 senza l'interesse che poi salì a 69; così pure i valori industriali che tiene in portafoglio furono calcolati molto moderatamente ed in ragione de' beneficî ottenuti, anzichè di quelli sperabili, tacendo anche dell'impresa della strada ferrata del litorale i cui utili figureranno nei bilanci successivi.

A quella relazione ci occorre però di fare un'osservazione. Parlando della linea di Torreberetti, vi è detto, che il deposito della cauzione per la linea di Vigevano non è ancora stato fatto, bechè sia già oltrepassato il termine stabilito. Quest'asserzione non è esatta, poichè de'500 mila fr. di cauzione, 150 mila furono versati otto mesi fa e se gli altri 350 mila non vennero versati, si è perchè la tesoreria dello stato non aveva avuto l'autorizzazione di riceverli.

Il concessionario a questo riguardo era dunque in regola avendo preparata la somma del deposito ed i suoi diritti non potevano esser lesi da un ritardo indipendente dalla sua volontà.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Nuova York, 15 febbraio

Venne adottato il corso forzoso dei buoni. — I federali occupano in questo momento Edenton. È imminente l'attacco contro Savannah e Charleston; i federali attaccarono il forte Donuselson occupato da 18000 uomini.

Ultimi dispacci da buona fonte assicurano che il forte presso Branchville fu sgombrato. Le truppe marciano per Nashville e Memphis.

Alessandria, d'Egitto, 28 febbraio.

Il principe di Galles è atteso domani.

Si ha da Maurizio, 5 febbraio, che scoppiò in quell'isola il cholera con molta violenza.

Parigi, 1 marzo, sera.

Fondi francesi 70,30 in liquidazione.

Dalle frontiere della Polonia, 28 febbraio.

Ieri anniversario della morte delle vittime; folla per tutte le chiese. Le strade erano percorse da pattuglie. L'ordine fu mantenuto.

Perugia, 2 marzo.

In seguito alla dimostrazione di giovedì grasso furono fatti in Roma molti arresti. Venerdì, non essendo carnovale, si fece una dimostrazione al corso. La folla immensa e le carrozze sboccavano in un punto da tutte le vie. I gendarmi papalini furono accolti con urli, e costretti a ritirarsi. I francesi tennero un contegno conciliante. Per ordine del generale Goyon venne sgombrato il corso con buoni modi. Tutte le vie prossime sbarrate, tutta la truppa sotto le armi. Imponente risveglio nello spirito pubblico.

Parigi, 1 marzo (sera)

Notizie di Borsa.

		febbr. 28	marzo 1
Fondi francesi . .	3 0[0	70 70	69 25
id. id. . .	4 1[2 0[0	99 55	99 00
Consolidati inglesi .	3 0[0	93 1[2	93 1[2
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	68 80	68 50
Prestito italiano 1861	5 0[0	68 15	66 95
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		752	745
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		360	357
Id. Id. Lomb.-Venete		545	540
Id. Id. Romane .		200	193
Id. Id. Austriache		502	501

Costantinopoli, 28 febbraio.

Il movimento di Tripolizza è represso. Tutto il Peloponneso è tranquillo, il governo procura di ristabilir l'ordine col minor sacrificio possibile.

Parigi, 1 marzo.

Seduta del Senato.

Il cardinale Donnet combatte le parole: resistenza ed immobilità del Santo Padre. Giustifica la condotta della Santa Sede che si affida a Dio ed al tempo rifiutandosi di sanzionare qualsiasi patto che le fosse imposto dalla violenza. Domanda che il paragrafo sia rinviato alla commissione per essere modificato.

Il principe Napoleone sostiene che bisogna finirla colla quistione romana, che stanca la opinione pubblica. Il principe domanda che le nostre truppe sgombrino da Roma, altrimenti la quistione non avanzerà. Quando non teme, la corte romana non cede. Roma non ispera che l'armata francese le renda il territorio perduto, essa spera in un'armata straniera che dopo aver battuto l'Italia e forse la Francia, venga a renderle il suo territorio. Il principe legge dei documenti diplomatici che rimontano al 1660 e provano che il governo dei papi fu sempre deplorabile. Continua dimostrando che mentre Roma ha respinto tutti i consigli dell'imperatore, gl'italiani si segnalarono per moderazione e saggezza.

Termina domandando che all'atto dello sgombro delle nostre truppe da Roma siano date garanzie al papa per la sua completa indipendenza spirituale e finanziaria.

Rispondendo alla domanda di Boissy, Billault dice che esporrà più completamente in un altro momento la politica del governo e che ora si limiterà a dichiarare che essa non ha nulla di comune con quella che fu or ora sviluppata, quanto allo scopo immediato.

Parigi, 2 marzo.

Il *Moniteur* reca una prima ammonizione al giornale di Nantes l'*Espérance du peuple*.

Si ha da Tangeri che il luogotenente del *Sumter* fu liberato.

Un articolo di Limayrac nel *Constitutionnel* deplora la mala intelligenza sorta fra la Camera e l'imperatore, ed esprime la convinzione che il rapporto della commissione non traduca fedelmente i veri sentimenti della Camera.

Parigi, 1 marzo, sera.

Veracruz, 29. L'ammiraglio Dunlop impedì a Miramon di sbarcare.

Juarez ha ricevuto con grande considerazione i commissarii degli alleati. Ha riconosciuto che il Messico non adempì le sue obbligazioni verso gli stranieri; è pronto a dare nuove garanzie.

I commissarii ritornarono a Veracruz insieme ai plenipotenziarii di Juarez. Credesi che avranno luogo conferenze ulteriori. Non seguì alcun combattimento. Gli alleati si preparano a marciare all'interno se le loro domande vengono respinte.

Berlino, 1° marzo.

La *National Zeitung* annuncia che la commissione della Camera adottò la proposta di riconoscere il regno d'Italia ad unanimità, meno un voto. Il governo dichiara che la commissione non poteva accettare la discussione di una proposta che tende ad influire sopra questioni pendenti di politica europea.

Napoli, 2 marzo.

Leggesi nel *Nazionale*: Una banda di circa 100 briganti a piedi ed a cavallo (credonsi quelli di Crocco) è comparsa in provincia di Bari venendo dalla Basilicata. Corre voce in Napoli che Chiavone, di cui da oltre un mese nulla si sa, sia colla banda di Crocco.

Prestito italiano 69 10 provvisorio, 68 60 definitivo.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

LIQUIDAZIONE DELL'ANTICO NEGOZIO DUMONT
in Via Nuova, n. 1,

Grande e variato assortimento di ricami, pizzi antichi e moderni, lingerie, telerie, oggetti di maglia in lana e cotone, e calzetterie d'ogni qualità.

Il 1° aprile 1862 avrà luogo la 2ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII
DELLA CITTÀ DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 Lire Italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria che distribuisce anche i prospetti dettagliati.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato, in Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

PILLOLE CRONIER **di joduro di ferro e di chinino** inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestioni lente, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea, e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DELLA FLORIDA **per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura.**

Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli te eshic e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

PATE DE GEORGÉ

Fabbrica in Parigi, 28, *rue Taitbout.* Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni* ed *irritazioni della gola e del petto*, conosciute sotto il nome di *infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina* e contro il *grippe.*

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON

Fabbrica a Parigi, rue Taitbout, 28. Questo siroppo d'un sapore piacevolissimo è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola*, del *petto*, e dello *stomaco.* Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine, e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza, *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di Berthé, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite.

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, *sia tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. *(Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tom.* 1, *page* 281*).*

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissolc, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. *(Bulletin de l'Académie, tome 18 et 49).*

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via dell'Ospedale*, n. 5.

Prezzo: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

SPUTACCHIERA IGIENICA
privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

CAPSULE VEGETALI AL MATICO
di Grimault e Cia Farmacista a Parigi

Queste capsule avvolte nel glutine, adottate negli ospedali di Parigi e prescritte dal dottor Ricord, nonchè dai più distinti medici, sono composte coll'olio essenziale del *Matico*, pianta del Perù combinata col balsamo di Copahu. Esse sono superiori a tutte le capsule e preparati col Copahu e col Cubebe conosciuti sinora, non pregiudicano lo stomaco nè gl'intestini, e guariscono rapidamente gli scoli e le blenorragie le più inveterate. L'estratto di questa pianta preparato secondo il nostro processo s'impiega col maggior successo nelle iniezioni da quelli che preferiscono i medicamenti interni.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, *Perroux*, e nelle principali farmacie delle città d'Italia. — Prezzo L. 3 25.

LETTI IN FERRO

verniciati alla novese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

D'AFFITTARE **due case di campagna**

lungo lo stradale di Moncalieri, alla distanza di un miglio ed 1/4 da Torino, con strada carrozzabile sino alla porta.

Dirigersi al portinaio, casa n. 7, via dei Ripari, in Torino.

VERA POMATA DUPUYTREN

di **Mallard**, Parigi, via *Argenteuil*, 35, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo **3** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*,

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma* De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio

---

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d'Enghein, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

CAPSULE RAQUIN

Estratto dalla Relazione approvatrice dell'Accademia imperiale di medicina di Francia:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, più di *copaive* che tutte le altre capsule: sono inghiottite con facilità dalle gole le più suscettibili; non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disgustosa, nè producono alcun rinvio. Amministrate a più di cento ammalati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, l'efficacia loro non ha presentato veruna eccezione; la dosi hanno variato da 15 a 20 al giorno, metà la mattina a digiuno, e metà un'ora dopo il pranzo: due boccette hanno bastate nella maggior parte dei casi. Il signor Raquin, che non può adoprare che del *copaive molto puro*, mediante manipolazioni lunghe, delicate, e che esigono molta cura ed abitudine, **ha reso un servizio importante all'arte di guarire**, e la vostra Commissione vi propone di ringraziarlo. — Approvato all'unanimità. » — Vedere la relazione intiera che contorna ogni boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo, e italiano. *Faubourg-St-Denis*, 80 (farmacia d'Albespeyres), e nelle principali farmacie di tutti i paesi. *Badare alle contraffazioni.* — Prezzo: **5 fr.** — Agente commissionario in Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna* Veratti, e nelle principali farmacie. (2)

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTÀ ARABICA
DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enteriti, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e s conta agli stomachi anco i più affievoliti.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 50,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, melinconia. — N. 48,514, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, fiati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallon, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIO. BATT. FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERN, farmacista e droghiere, a Bergamo; VINCENZO BELLUIGI, Ancona; BENEDETTO MERONI, Lodi; fratelli HERMANN, Largo del Castello, 72, Napoli.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

				Qualità soprafina		
Il canestro del peso di lib.	1/2 bratta	fr. 2 50		Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	di lib. 1	» 4 50		»	di lib. 2	» 18 —
»	di lib. 2	» 8 —		»	di lib. 5	» [illegible] —
»	di lib. 5	» 17 50		»	di lib. 10	» 62 —
»	di lib. 12	» 36 —				

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

AL SESSO FEMMINILE.

PILLOLE del Rev. P. MANDINA
preparate dal Farmacista BONZANI

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè sperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più d'ogni altro preparato pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo o totale mancanza di menstruazione.* Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. Bonzani, Doragrossa, n. 19; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Asti, Boschiero; Aosta, Gallesio; Cagliari, Cugusi; Sassari, Solinas; Milano, A. Zanetti, *agente per la Lombardia;* Modena, farm. S. Geminiano; Livorno, C. Perroux, *agente per la Toscana*; Firenze, Pieri. Agente Commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SCIROPPO DI LABÉLONYE

FARMACISTA
DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA,
PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI,

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ecc.) le **Idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchiti nervose*, ecc.) I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellate con una fascia turchina firmata dall'Inventore.

Agente commissionario in Italia, D. Mondo, Torino; Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze

per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta, per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5, Torino.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

ACQUA DI FELSINA
del profum. BORTOLOTTI di Bologna.

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. *Milano*, presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Vivet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.